

# GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(24 Marzo 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*


---

*Quadro politico della Liguria. - Consiglio de' Giuniori. - Consiglio de' Seniori. - Varietà. - Dialogo tra Pasquino, e Marforio. - Una parola al Monaco D..... - Fanali. - Rappresentanti perseguitati. - Notizie della settimana. - Notizie Estere.*

---

## QUADRO POLITICO DELLA LIGURIA.

Su gli avanzi inceneriti e dispersi del trono dei togati Oligarchi, che il coraggio de' Patrioti, il voto del Popolo, e l'amici-  
cizia della più grande Nazione hanno ro-  
vesciato e distrutto per sempre, noi ab-  
biamo fondato il regno della libertà, e  
dell'eguaglianza. All'universale entusiasmo,  
alla pura gioja fraterna di quei primi giorni  
felici pareva che la memoria della Ligure  
Rivoluzione dovesse passare senza macchia  
alla riconoscenza posterità: Ma un fiero  
mostro terribile accese d'improvviso la face  
della discordia, e della ribellione; armò i  
fratelli contro i fratelli, e ardì minacciare  
l'indipendenza della rigenerata Repubblica.  
La Patria trascorre con fremito di orrore  
le pagine insanguinate della storia dei 4, e  
5 Settembre.

-- Questa crisi funesta colpì di una  
fatale impressione lo spirito pubblico; l'in-  
certezza, la diffidenza si sparse negli animi,  
e la voce del patriottismo parve risuonare  
men forte al cuore de' Cittadini. Il com-  
mercio, l'industria, le arti inoperose e  
elanguenti, la Legge o debole, o trasgredita,  
tutte le passioni in conflitto facevano tre-  
mare sul suo destino la Patria; ed essa  
affrettava coi voti il fortunato momento,  
che dovea coronare le sue speranze, e sta-

bilire sulle basi di una democratica Costi-  
tuzione un Governo definitivo, solo garante  
della libertà, della pace, e della prosperità  
nazionale.

L'Epoca tanto desiderata è giunta final-  
mente: Noi abbiamo tutti con impazienza,  
e trasporto sanzionato il patto sociale, e  
sono già scorsi più di due mesi dall'in-  
stallazione del Corpo Legislativo. Tutte le  
Autorità sono al loro posto; un Governo  
legittimo, e definitivo ha succeduto al pre-  
cario sistema di una troppo lunga provvi-  
soria amministrazione. Sarà dunque com-  
pita l'aspettazione, e assicurata la felicità  
generale? In una Repubblica dove non  
sono nè tiranni, nè schiavi; in una Repub-  
blica dove sono definiti, e organizzati i po-  
teri, dove la Legge è fondata su i diritti  
del Popolo, dove non si parla che di li-  
bertà, di eguaglianza, di democrazia, ah!  
quì solo deve respirare la pace, la fratel-  
lanza, la tranquillità, la virtù; quì solo  
trionfa la concordia, l'umanità, la giusti-  
zia; e non si troverà certamente in questo  
Paese, benedetto dal Cielo, un infelice che  
pianga, o un nemico che insidj alla pub-  
blica prosperità.... Ma non è vero: questi  
son sogni del buon uomo Platone, che noi  
non vedremo forse mai realizzarsi, perchè  
l'interesse, l'ambizione, l'egoismo, e le  
passioni tutte, che sembrano incorreggibili,

sono i velenosi 'elementi, che guastano, e pervertono le migliori istituzioni; e non v'è forma di Governo, quantunque eccellente, e perfetta, che possa resistere all'urto replicato dei vizj, e alla fatale influenza dell'immoralità, e della depravazione.

Il primo sostegno, il fondamento più forte della felicità di una Repubblica è dunque la virtù; ma la pubblica istruzione, e le finanze .... Ah le *Finanze!* questo, sì, questo è il secondo cardine, su cui appoggia la salute della Patria. Permettete, Cittadini Rappresentanti della Liguria, ch'io sia l'organo de' sentimenti dell'intera Nazione, e che a questo proposito io sveli, e raccomandi alla vostra meditazione una grande, e terribile verità. - Io credo, alla purità, alla rettitudine delle vostre intenzioni, ma il Popolo vi accusa di debolezza, d'inerzia, di negligenza; e altamente mormora, e si duole nel veder trascurati gli oggetti, che più immediatamente interessano il bene, e l'onore della Nazione.

Innalzatevi alla sublimità delle vostre funzioni; aggiornate indefinitamente le discussioni o puerili, o inutili, o pericolose; ed aprite subito, in session permanente, la discussione sulle finanze. Voi non avete ancor fatto nulla, o quasi nulla su questa materia *urgentissima*, che dovea esclusivamente occupare i primi momenti delle vostre sessioni.

Finanze dunque, Cittadini Legislatori, finanze. Non pensate per ora che alle finanze; non parlate, non discutete, non deliberate che sulle finanze. Un pronto, ragionato, e adeguato sistema di finanze può rendervi ancora benemeriti della Repubblica, e illustrare i vostri lavori. Senza di questo voi perderete interamente la confidenza del Popolo; la Nazione tradita, disonorata per colpa della vostra indifferenza vi denunzierà giustamente all'Europa come gli autori dei mali incalcolabili, che sono l'inevitabile conseguenza dell'esaurimento del pubblico Erario.

## CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI

*Seduta de' 18 Marzo.*

*Rossi.* E' troppo fresca la memoria della nos-

tra rigenerazione per non ricordarsi, che ne siamo in gran parte debitori all'invincibile armata Francese, e agl'immortali suoi condottieri Buonaparte, e Berthier, che hanno tanto contribuito a fondare lo stabile edificio della Ligure Libertà.

Egli pertanto per contestare alla Nazione Francese la nostra gratitudine propone una Festa patriottica di riconoscenza verso l'Armata d'Italia, e gl'invitti suoi Generali. La proposizione è approvata all'unanimità.

*Rossi* a nome della commissione presenta un nuovo progetto di legge contro gli amnistiati, preceduto da un energico discorso in cui giustifica la necessità di tale misura per liberar la Patria dalle sorde trame, e pericolosa influenza di questi nemici implacabili dell'attuale Governo - Stampa, e aggiornamento.

*Seduta de' 19 Marzo.*

La discussione sul Porto-franco, la più importante di quante possano presentarsi al Consiglio è finalmente all'ordine del giorno.

*Torre* riguarda il progetto della Commissione (V. Fogl. preced.) come il più conforme ai principj della Democrazia, e l'unico per far risorgere, col portarvi il commercio, molte popolazioni della Liguria che hanno languito fin'ora nell'inazione.

*Montesisto* parla in favore della generalizzazione del Porto-franco, e dice, che la speranza d'un commercio libero a cui gli abitanti di un suolo sterile e ingrato sono portati per necessità, e per inclinazione è stata una delle molle più forti, che hanno giuocato per rivoluzionare le due Riviere-*Laberio* combatte l'urgenza, e vuole che in questa delicata, e pericolosa deliberazione si proceda colla triplice lettura, la quale se vi è caso in cui debba aver luogo è appunto questo - *Rossi* combatte le ragioni di *Laberio*; e si vuole (dic'egli) contrastare l'urgenza dopo che si è convenuto che da questo principio dipende il sistema daziario, e le risorse della cassa Nazionale. *Laberio* replica-*Montesisto*, e *Schiaffini* insistono per l'urgenza.

Il Presidente la propone al Consiglio, e l'urgenza è dichiarata.

*Lupi* è per la libertà del commercio, ma riconoscendo che non si può sussistere senza imposizioni dimanda che la Commissione produca i dati e documenti di fatto per

esaminare se il sistema daziario potrà adeguare il reddito del Porto-franco, nel caso che si sopprima - *Rossi* declama contro il privilegio del Porto-franco. La Costituzione (dic'egli) assicura alla Nazione una piena illimitata libertà di commercio. La Natura più matrigna, che madre ha negato ai Liguri la fertilità del terreno, e non ha dato loro che il commercio per unico capo di sussistenza, e sarebbe la più decisa ingiustizia il restringerlo ad uno, due o tre punti. Quest'ingiustizia fu già praticata dall'abborrita oligarchia: questa macchia però rese detestabili i nostri tiranni agli occhi di tutta la Nazione. E noi, che gli abbiamo detronizzati cominceremo dall'imitarli nel loro dispotismo? . . . . . Imiteremo noi l'ingiusta politica dell'ambizioso Temistocle, il quale propose d'incendiare tutte le navi de' Spartani per rendere il commercio, e la navigazione di privato diritto degli Ateniesi; o la giustizia del virtuoso Aristide, che declamò altamente contro quell'infame progetto?

*Viale* insiste perchè la Commissione presenti un piano fondato su dati fissi. - *De-Ambrosis* presenta la nota degli introiti del Porto-franco, e della Dogana degli ultimi cinque anni. - *Torretti*, *Piccardo*, *Laberio* chiedono la parola. La discussione si accalora. - *Schiaffini* fa riflettere, che i calcoli, e i dati, che si richiedono dalla Commissione ritarderanno le operazioni del Consiglio al di là di quello, che possa aspettare la Tesoreria, e fa mozione, che il Consiglio deliberi, che la soppressione avrà luogo quando sarà stabilito un sistema, che adegui le risorse, che dà attualmente il Porto-franco. (Non approvato).

Il Presidente sulla mozione di *Viale*, propone l'articolo quarto del Progetto. Continuerà l'attuale sistema di Porto-franco, Dogana, imposizioni, e Dazj sino a che sia in vigore, ed attività il nuovo generale sistema daziario. (Approvato).

Seduta de' 20 Marzo.

Il Presidente proclama i nominati per la formazione della lista tripla de' Sindicatori\*.

\* Questo Tribunale dovrà giudicare tutte le Autorità provvisorie; le sue sentenze sono

Si è ripresa la materia del Porto-franco. La discussione è stata viva, ed interessante. *Gianneri* ha pronunziato un discorso pieno di eloquenza, di lumi, e di utili riflessioni: Il suo progetto attaccato da *Rossi*, e da *Leveroni*, e difeso da *Ardizzoni* porta in sostanza, che si estenda il Porto-franco a tutti quei punti della Repubblica, che lo dimanderanno, a condizione che facciano le spese del locale, dei Ministri, e indennizzino la Cassa Nazionale in proporzione de' vantaggi, che ne ritrarranno.

-- Dopo tre ore di dibattimento si è chiuso nulla: ma questa conclusione è il più bell'elogio del Consiglio. Una deliberazione precipitata potrebb'essere rovinosa al Commercio, e forse fatale alla Repubblica. --

La discussione resta aggiornata dopo 4 giorni, in cui la Commissione presenterà tutti i dati possibili, e riferirà sul progetto di *Gianneri*. Si sono aggiunti alla Commissione: *Ardizzoni*, *Gianneri*, *Rossi*, *Schiaffini*.

*Laberio* chiede la parola per una mozione d'ordine: la voce, che già molti brighino presso la Corte di Roma per succedere al

inappellabili. Sarà perciò il più autorevole, e il più formidabile Tribunale della Repubblica; la scelta de' Membri si farà dunque colla massima circospezione, e maturità, e i soggetti, per quanto è possibile a' nostri tempi, dovranno essere altrettanti Aristidi, giusti, dotti, integerrimi, maggiori d'ogni eccezione .... Ora questi Sindicatori dovranno essere sette, e i nominati (nota bene) sono 153! .... Cittadini della Liguria, siamo nel caso di quel bravo Spartano, che andò a ringraziare li Dei del grande numero degli uomini virtuosi, ch'erano a Sparta. I nostri Rappresentanti, di questi uomini capaci delle cariche più difficili e importanti della Repubblica ne conoscono 153. La lista si è stampata e si vende dal Cartaro in Piazza Nuova; e siccome tutte le Autorità Costituite provvisoriamente non vi possono essere comprese, ed è supponibile, che tali Autorità fossero scelte tra' migliori Cittadini, chi non si consolerà leggendo la numerosa lista de' Sindicatori, e de' sindicabili? Liguria felice se i tuoi rappresentanti non si sono ingannati!

defunto Canonico Sciaccaluga ne è il soggetto. \*

Sulla di lui mozione il Consiglio delibera:

1. S'inviterà con un messaggio il D. E. a non riconoscere alcuna carta forestiera contenente collazione di dignità, o benefizj ecclesiastici fino all'organizzazione Civile del Clero.

2. La Commissione già esistente sui benefizj ecclesiastici, alla quale saranno aggiunti *Lupi*, e *Laberio* presenterà al più presto un progetto di deliberazione per la suddetta organizzazione Civile del Clero.

*Seduta de' 21 Marzo.*

*Morchio* a nome della Commissione incaricata di riferire sulla incostituzionale procedura delle Curie vescovili, che continuano ad esercitare un Potere giudiziario ha presentato un luminoso rapporto, di cui si è proclamata la stampa. *Non conviene far leggi, egli dice, per l'esecuzione di un'altra legge chiara, precisa, e già preesistente negli articoli 223, e 382 della Costituzione, che è la prima delle nostre leggi.*

I due articoli proposti, e adottati dal Consiglio sono:

1. Che sulle petizioni, colle quali è richiesto un provvedimento per le cause civili, che si continuano a trattare nanti li Tribunali, o Giudici Ecclesiastici, si passi all'ordine del giorno motivato sulla considerazione, che non potendosi riconoscere nella Repubblica Ligure altro Potere Giudiziario, che quello stabilito dalla Costituzione, devono i Petizionarj dirigersi alli Tribunali, e Giudici Ordinarj dei rispettivi Luoghi, che sono gli unici, e soli competenti alla forma della medesima Costituzione.

2. Che si spedisca un messaggio al Direttorio Esecutivo, col quale si partecipi al medesimo l'avviso pervenuto al Consiglio, che da qualche Vescovi del Territorio Ligure, e dai loro Vicarj, e Giudici Sinodali si continua l'esercizio della Giurisdizione contenziosa contro il disposto negli articoli 223, e 382 della Costituzione, ed indi si inviti a far prontamente cessare l'accennato abuso, con far eseguire in detta parte la Costituzione, che è la prima di tutte le Leggi, della cui esecuzione è specialmente incaricato.

La lettura delle petizioni faceva perdere un tempo prezioso al Consiglio;

*\* Ne' primitivi tempi della Chiesa le elezioni si facevano dal Popolo. I Principi si hanno in seguito usurpato questo diritto. L' avida Corte di Roma lo voleva esclusivamente. Questi due usurpatori hanno trascurato. La ridicola distinzione dei mesi di Roma, dai mesi delle altre Città è venuta in seguito di questa politico-romana usurpazione. I nostri Rappresentanti vi rimedieranno? Non si sa. Bisogna vedere quali Teologi consulteranno.*

Sulla mozione di Viale, e sull'esempio delle Repubbliche Francese, e Cisalpina si crea una *Commissione delle petizioni* da rinnovarsi ogni mese, che ne farà un estratto da presentare al Consiglio. I membri sono: *Biamonti, Figari, Marchelli.*

*Seduta de' 22 Marzo.*

Il Consiglio sul rapporto della Commissione speciale ha adottato la seguente deliberazione:

1. Il pane tanto fino quanto ordinario dovrà in avvenire venderli a peso.

2. I Comitati degli Edili della Repubblica Ligure daranno ogni 15 giorni la meta del pane, prendendo la norma dai prezzi in quella settimana corrente, de'grani di buona qualità relativamente all'una, e all'altra specie di pane.

Con altra deliberazione si sono proibiti tutti i giuochi d'azzardo sotto pena di un mese d'arresto oltre la pena pecuniaria di lire cento da darsi al denunciante, e colla duplicazione di dette pene per ogni recidiva. Sono permessi i giochi seguenti:

Visc, Primiera, Goffo, Biscambiglia, Cometa, Stopa, Canellino, Picchetto, Cavagnola, Oca antica, il Ventidue col banco in giro, Ombra, Quadriglia, Mediateur, Quintiglia col guerriglio, Tresette ombre, Tresette rovescio, Reversi, Tarocco, Minchiata, Cottiglione, Papiglione, Detto rovescio, Calabresella, Ambo, Delfino, Scacchi, Dama, Tela, e simili, siccome tutti quegli altri, che richiedono esercizj corporali, ossia di destrezza, e di forza

*Seduta de' 23 Marzo.*

I Membri del Consiglio si sono alzati, e seduti 42 volte per riapprovare i 42 articoli delle attribuzioni del Tribunale di Cassazione, rigettati jeri dai Seniori.

## CONSIGLIO DE' SENIORI.

*Seduta de' 16 Marzo*

Dalla votazione sulla lista tripla risultano eletti in supplementarj della Commissione Criminale i Cittadini G. B. Noce, G. B. Molini, G. B. Tanlungo.

In supplementario alla Commissione Civile in luogo di Marchelli ora membro del Consiglio de'60, il Cittadino Giuseppe Queirolo di Agostino.

17 Marzo. Si approva la deliberazione per cui s'invita il D. E. a far pervenire al Popolo Romano i sentimenti di congratulazione del Popolo Ligure per la recuperata libertà.

18 Marzo. Si approva per acclamazione

la deliberazione del. *Festa della riconoscenza.*

E' rimessa ad una Commissione di 3 membri ( Solari, Oliveri, Bestoso ) la deliberazione che proibisce alle corporazioni ecclesiastiche, Opere pie, e manimorte l'affrancazione, e alienazione de' loro beni stabili.

19. *Marzo*. . . . . o.

20 *Marzo*. *Pino* legge un discorso, che espone i motivi per cui il Consiglio s'indusse a rigettare la deliberazione, che autorizza i Tribunali criminali a procedere sopra indizj certi contro i sospetti di avversione, e di trama contro l'attuale governo.

21 *Marzo*. Il Consiglio non può adottare che si armino in corso 5 legni contro i barbareschi.

La deliberazione per cui è invitato il D. E. ad impedire l'esecuzione di ogni carta forestiera riguardante collazione di benefizj ecclesiastici è rimessa all'esame di *Garbarino*, *Bestoso*, e *Pizzorno*.

Si apre la discussione sulle attribuzioni del Tribunale di Cassazione, e si eccitano de' dubbj sul progetto del Consiglio de' Giuniori. *Copello*, e *Monteverde* sono di opinione, che debba approvarsi: *Benza* fa osservare „ essere urgentissimo, che questo Tribunale si metta subito in attività, e interinamente colle attribuzioni, che sono stabilite dalla Costituzione, e che potranno in seguito ulteriormente dichiararsi da i Consigli; intanto si mormora con ragione perchè si lasciano eternamente in sospeso, e senza provvedimento tante cause civili, e criminali.“ \*

\* Avrebbe potuto aggiungere il Cittadino *Benza*, che il Tribunale di Cassazione, essendo Costituzionale, ed eletto da molto tempo ha tutto il diritto, anzi è in dovere di installarsi subito di propria autorità, ed esercitare le sue funzioni, senza aspettare altri inviti dal Corpo Legislativo, dal quale è indipendente. I Consigli possono fare delle leggi, e stabilire delle attribuzioni, che lo riguardino, e dovrà osservarle: ma non dipende da i Consigli il ritardarne l'installazione.... Ma non ha di Locale.... che importa? Si raduni a mezze scale, e faccia giustizia a mille ricorrenti, che aspettano, e sarà venerato, e applaudito da tutti i buoni Cittadini -- Ci siamo dimenticati di dire, ma si indovina facilmente, che il detto progetto sulle Attribuzioni, non ha potuto adottarsi.

22 *Marzo*. *Garbarino*, e *Delmonte* invitano il Consiglio a procedere cautamente nel deliberare le partite, che vengono proposte: *La Nazione è povera; i 60 confessano di aver preso uno sbaglio nell'atto d'inviarci il messaggio.* Su quest'avviso la deliberazione, che mette a disposizione del D. E. la somma di lire 200m. non può adottarsi.

- Conveniamo che i 60 prendano qualche sbaglio, ma che abbiano commesso quello di confessarlo non consta, e non par credibile. Cittadini Seniori il tacciare così pubblicamente di leggerezza 60 vostri fratelli, è uno sbaglio più evidente del loro. Tanto più, che i Giuniori in Pubblico non parlano mai de' sbagli vostri.

23 *Marzo*. Una deliberazione de' Giuniori che portava l'elezione di un custode del Palazzo Nazionale, perchè mancante della previa dichiarazione dell'urgenza, è stata rigettata.

## V A R I E T A'.

### DIALOGO TRA PASQUINO, E MARFORIO.

*P.* Oh care selve, o cara felice libertà! - *M.* Bravo Pasquino. Non ti aveva mai sentito cantare il Metastasio: Che ti gira per la testa? - *P.* Chi pratica con lo zoppo impara a zoppiare. Sono stato all'Arcadia, ho sentito nominare le care selve, la cara libertà tante volte, che quando apro bocca non mi vengono altre parole. - *M.* Sei pur materiale! Ma giacchè sei stato in Arcadia, dimmi, che hai sentito di bello? - *P.* Mi è piaciuto soprattutto un discorso, che ha cominciato con Pane ed ha finito con Pane. Poi ho sentito nominar Bruto, Tirannia, Dispotismo, ec. ma io che non intendo molto queste parole, sempre ripensavo a quel Pane, finchè ho inteso una parolaccia... - *M.* Qual era? - *P.* Ho paura che mi senta il Commissario del S. Ufficio. - *M.* Non lo veggio più passare. - *P.* Potrebbe passare il Cardinal Vicario. - *M.* E' andato a Cività-vecchia. - *P.* Sei impazzato? - *M.* E non è solo - *P.* Se il Papa manda in galera i Cardinali, che sarà di noi povera gente! - *M.* Il Papa è a Siena. - *P.* Perchè? - *M.* Perchè ivi farà una buona passata con l'acqua di Fontebranda, e poi tirerà avanti il suo viaggio. - *P.* Che vecchio curioso! Ha una gran voglia di viaggiare. Eh! i Profeti l'hanno predetto, che sarebbe stato il pellegrino Apostolico. - *M.* Hai visto per Roma piantati degli alberi? - *P.* Sì, mi dicono, che sono alberi, ma non mi pajono. - *M.* T'assicuro però, che produrranno buon frutto. - *P.* Se non hanno radiche! - *M.* Le metteranno. Hai visto dei beretti rossi? - *P.* Sì, ma senza testa. - *M.* L'avranno. Aspetta. - *P.* Aspetto. - *M.* Addio Pasquino - *P.* Addio Marforio.

O care selve o cara  
Felice libertà!

( Estratto dal Mon. di Roma. )

*Una parola al Monaco D.... che fa gridare i ragazzi per le strade contro la Gazzetta Nazionale.*

Il Monaco D.... abbreviato, che s'intitola per *extensum* G. D. F. C. R. T. ha scritto due volte contro la Gazzetta Nazionale; e scriverà la terza, e la quarta, e nessuno ne saprà niente, perchè i suoi scritti non si leggono. Noi però non vogliamo profittare dell'oscurità di questo nostro Contradditore, e lasciare occulti i suoi scritti, e i nostri torti, se mai ne abbiamo: Ci piace anzi di render nota ogni cosa al Pubblico imparziale, e farlo Giudice, con cognizione di causa, fra un Gazzettiere, ed un Monaco.

Questo Monaco D.... aveva pubblicato ultimamente un nuovo Piano di Finanze, in cui ha preteso di dividere in sei classi tutto il Popolo della Liguria, e voleva che si facessero pagare due lire ai più poveri, e cinquecento ai più ricchi, e sei lire, cento lire, duecento, trecento alle classi intermedie, e ne risultava la somma netta di 19 a 20 milioni, e restavano abolite tutte le Gabelle, meno il *Seminario*, e la *Posta*, e la *Carta bollata*, e s'introitava il doppio dalla Cassa Nazionale, e non s'inquietava nessuno, e scomparivano una volta dalla faccia della terra Ligustica le odiose coorti di guardiani, di spie, visitatori, commissarij ec. ec. .... - Si è combinato, che noi trattavamo in quel tempo, nella nostra Gazzetta, di oggetti di finanze; e ci parve a proposito di dire una parola di questo nuovo progetto, e abbiamo fatto vedere, colla nostra solita urbanità, e lodando sempre le buone intenzioni del progettista, che non avevamo l'onore di conoscere, abbiamo fatto vedere, dicea, che il suo progetto era impraticabile, e le sue divisioni del Popolo impossibili. E gli abbiamo fatto osservare inoltre, che questo suo novissimo progetto non era altro in sostanza che una copia fedelissima del noto antichissimo Piano, che si era adottato in Roma ai tempi di Servio Tullio; quale Piano era allora praticabile, perchè i Romani dei primi secoli avevano de' costumi semplici e frugali, vivevano di agricoltura, non conoscevano il commercio, abborrivano il lusso, ed amavano veramente la loro Patria, e pagavano volentieri per i pubblici bisogni: Ma noi, si soggiungeva, noi siamo

avari, egoisti, ambiziosi; siamo Negozianti, siamo Signori, siamo ricchi, o vogliamo divenirlo; abbiamo le belle parole, ma non abbiamo le belle virtù; vogliamo che *Viva* la Patria, e gridiamo, e cantiamo; ma ricusiamo di sacrificare alla Patria i nostri comodi, i nostri piaceri, la nostra gloriola, i nostri danari....: in somma abbiamo conchiuso, che il Monaco progettista aveva ragione di chiamare un sogno il suo piano di finanze, ma ch'era tempo che si svegliasse, e aprisse gli occhi, e si guardasse attorno, e vedesse le cose come si devono vedere di giorno,

Il nostro Monaco reverendissimo è andato in collera, e ha voluto punirci dell'ardire, che abbiamo avuto di censurare il suo piano, e ha pubblicato due scritti terribili contro di noi, ne' quali dice, che facciamo *rideje i barbaggiani*, che quel nostro articolo è un *caput mortuum*, e pieno di *fuco* e di *sconnessioni*, *contraddizioni*, *sofismi* ec., e aggiunge quelle altre solite cose, che si fanno brillare alle scuole monacali, quando si argomenta, *data cuilibet*, alle ore critiche della digestione.

E' vero, che poi ci stringe, e incalza vittoriosamente con due *testi* puntuali dell'*Apostolo*, che parlano del *vecchio fermento*, e della *nuova conspersione*, e delle *opere delle tenebre*; e finisce con un passo decisivo di S. Matteo, che distingue tre specie di Eunuchi, altri *de utero nati*, altri *ab hominibus facti*, altri *qui seipsos castraverunt*; e conchiude, *qui potest capere capiat. -- Salute e amicizia. --* E tutto questo si vende alla Stamperia Olzati, per 4 soldi.

Ognuno vede, come resta provato ad evidenza, con tali scritti irrefragabili, che il piano vecchio è divenuto nuovo; che deve subito adottarsi, che solleva i poveri, impingua l'erario pubblico, e libera onninamente il Popolo della Liguria da tutte le vessazioni possibili.

Caro Monaco D.... noi abbiamo fatto l'elogio del vostro buon cuore, e malgrado la vostra stizza inurbana, siamo ancora persuasi, che lo meritate; ma quando si tratta di ragionare, bisogna ragionare colla testa. Voi volete aggravare i ricchi, e sollevare i poveri; siate benedetto! ma siete ben semplice se credete di potervi riuscire. Io voglio supporre che troviate la maniera di esentare la povera gente, gli artigiani, i contadini, i lavoranti, i giornalieri, da

ogni possibile contribuzione: Ebbene, eccoli sollevati, non avranno più bisogno di quaranta soldi per vivere, basteranno trenta: ma credete voi, che i loro lavori, le loro giornate, i loro sudori continueranno a pagarsi al ragguglio di quaranta soldi? V'ingannate, Monaco D... , il prezzo delle loro fatiche sarà sempre proporzionato alla spesa, che dovranno fare per vivere, e guadagneranno più o meno, secondo che avranno bisogno di più o di meno per il loro sostentamento. Se non vi persuadono le prove, che abbiamo addotte di questa verità, in altre Gazzette, credetelo almeno all'esperienza, e vedete se si verifica costantemente una tale proporzione in Città, in campagna, ne' diversi paesi, in tutti i tempi; e conchiudete, con noi, che la povera gente è legata violentemente alla sua dura condizicne, e non avrà mai di più, in qualunque regime, che quanto basta per vivere, e che non si può migliorare il suo stato in altra maniera, che col farle avere buon pane, buon vino, carità, istruzione, giustizia.

Quanto poi ai *venti milioni netti*, che devono entrare in Cassa, secondo il vostro Piano; vi faccio osservare, che i redditi di una Nazione sono determinati, come i redditi di un patrimonio privato; e si deve sapere, con una certa precisione, da chi intende la pubblica Economia, quanto possono pagare i terreni, il Commercio, l'industria, la massa totale delle ricchezze nazionali; e quando si trova, colle regole di Smith, che il reddito di un tale Stato è di dodici milioni, a cagion d'esempio, non si tratta più di cavarne quindici o venti; ma si tratta unicamente di percepire questi dodici milioni nella miglior maniera possibile, e farli valere al massimo in pro della Nazione. Il calcolare, che 600. mila abitanti, a tanto per testa, e danno un reddito di tanti milioni, sono calcoli.... perdonatemi, che fanno stomaco e pietà, e non meritano l'attenzione, che de' bambini, e delle feminette.

Intendete dunque, Monaco D... , li sani principj; e giacchè avete la buona volontà, un mediocre talento, e scrivete passabilmente, non mancate di scrivere e replicare ancora una volta, e mandate i vostri scritti alla Stamperia della Gazzetta Nazionale, che saranno inseriti.

*Salute, e docilità*

Sono cinque o sei mesi, che abbiamo annunziato in questa nostra Gazzetta, che si stavano preparando seicento circa fanali per la necessaria illuminazione in tutte le contrade della Città; e abbiamo aggiunto, che era questo uno de' benefizj dovuti alla Rivoluzione. Con altrettanto dispiacere siamo ora costretti a far presente ai Cittadini incaricati di una sì utile intrapresa, che alla mezza notte si passeggia quasi dappertutto in una palpabile oscurità; e dimandiamo ad essi ragione, in nome della pubblica sicurezza, di un sì pericoloso inconveniente. Sanno essi forse di certo, che più non esistono ladri; che le proprietà de' Cittadini sono rispettate e sicure? Ma i furti notturni si fanno sempre più frequenti e nelle case, e nelle botteghe. - Vanno essi forse d'accordo con questi appassionati e zelanti amatori dell'*eguaglianza de' beni*? Noi non li crediamo ancor giunti a un tal grado di patriotismo.... Ad ogni modo noi ci raccomandiamo a chi spetta per essere illuminati e di notte, e di giorno.

#### RAPPRESENTANTI PERSEGUITATI.

Quegli stessi indiscreti, e incontentabili critici, che l'altro giorno si formalizzavano dell'assiduità de' nostri Legislatori nel reclamare il pagamento della loro indennizzazione, e gli accusavano di carattere egoista, e interessato, vanno oggi dicendo, e ripetendo in tutte le società, che l'ambizione è ancora una delle loro passioni favorite.

E infatti, dicono costoro, per qual ragione credete voi, che i nostri Rappresentanti siano tanto ostinati a tener confinato nella più meschina, ed incomoda abitazione il Direttorio Esecutivo con disonore della Nazione, con enorme dispendio dei Membri che lo compongono, condannati a vivere separati dal seno delle loro famiglie contro lo spirito dell'articolo 179 della Costituzione, con gravissimo pregiudizio alla celerità necessaria ad una buona amministrazione; qual è il vero motivo di tanto scandalo? L'ambizione. - Perchè non hanno essi risposto alla lettera del Circolo di Genova? per ambizione. - E perchè hanno poi *dichiarata l'urgenza*, e fatta una legge espressamente per rispondere alla lettera del Circolo di Parigi? per ambizione. - Come

hanno essi potuto immaginarsi, che appartenesse a loro, e fosse necessario un Atto del Corpo Legislativo per ordinare una festa ai Generali dell' Armata d'Italia? anche questo per ambizione. - E qual motivo li ha determinati a adottare un distintivo sì pomposo, e sì ricco; e perchè alcuni lo portano in trionfo al teatro, al passeggio, e nelle più famigliari conversazioni? ....

(Sarà continuato).

Roma 14 Marzo.

Sembra finora, che i Consoli di Roma non siano che meri Agenti dell' Armata Francese: è difficile il censurarli, perchè ogni giorno si mutano. Sette sono stati *sconsolati* in pochi giorni. Gli attuali fecero giovedì scorso pubblicare un editto, in cui si decretava, che tutte le cedole in corso perderanno *tre quarti* del loro valore. Questo editto allarmò il Popolo, e il General Massena invitò i Consoli a sospenderne l'esecuzione nella stessa notte.

-- La Festa della confederazione che doveva farsi dimani è differita per la dirottissima pioggia caduta oggi - La nuova Costituzione è uscita da' torchj in questa sera - Continuano le dissensioni fra il Generale Massena, e il Corpo dell' Ufficialità Francese; faccia il Cielo che finisca bene! Jeri furono spediti quattro Ufficiali a Parigi a reclamare contro Massena; due altri a Pavia, e due altri a Padova per raccogliere prove della mala condotta di detto Generale. -- Li Cardinali *Carandini, Antonelli, Borgia, Doria, Della Somaglia, e Rovarella* sono stati trasportati a Civitavecchia.

#### NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

##### GENOVA.

-- *Domenica 18 Marzo.* I Volontarj del Quartiere *Fratellanza* hanno passato rivista sulla Piazza della Libertà in presenza del Direttorio, e del Gen. Berthier.

-- Vi è stata questo dopo pranzo l'adunanza del Circolo Costituzionale.

-- *Lunedì* E' arrivato un espresso da Parigi al Generale *Berthier*, che si è subito determinato di partire per Milano. --

-- *Martedì.* Altro espresso di Milano a *Ber-*

*thier* -- Partenza di questo Generale, che ha fatto sperare, che sarebbe ritornato alla fine della settimana - La Festa patriottica è stata differita a disposizione del Direttorio.

-- *Mercoledì.* Una banda di ladri, che stava rubando un magazzino di lana è stata arrestata -- I due Galeotti, che hanno ucciso l'Algozzino, sono stati condannati alla fucilazione: resta però in sospenso la loro sentenza, come tutte le altre criminali, fino all'installazione del Tribunale di Cassazione, e intanto questi disgraziati muojono tutti i gior.

-- *Giovedì.* E' partito per Parigi il Rappresentante *Lupi*, a quel che dicesi, in qualità d'Inviato Straordinario; si suppone, che il Cittadino *Bertuccioni* sia perciò richiamato.

-- *Venerdì.* Si ha notizia, che sia arrivata al Golfo della Spezia la Squadra Francese di Corfù, composta di 11 Navi di linea, 5 Fregate, e altri piccoli Bastimenti.

-- *Sabato.* E' seguito la scorsa notte un alterco in una casa, nel Quartiere dell'Unione. Vi è rimasto uno gravemente ferito, e due altri assieme ad una donna sono stati tradotti in prigione dalla Guardia ivi subito accorsa. -- E' in Genova il Generale Francese *Baraguey d'Hilliers*.

Giunge in questo momento il Generale *Berthier*.

Firenze 21 Marzo.

L'affluenza degli ex-nobili Genovesi continua in questa Città, e ogni giorno se ne veggono comparire de' nuovi, i quali passano a rinvivare i Club Clichiani, che qui si tengono, in Pisa, ed in Livorno. Quanto sembrano costoro solleciti ad affettare Patriotismo in Genova, e procurano di tenere celato il veleno anti Repubblicano sotto maschera di compassione, altrettanto sono insolenti, e sfacciati nella Toscana, ove ripreso l'antico tuono cercano di allarmare i Negozianti a danno del Commercio Ligure, e mettono in derisione, o almeno il tentano, le insegne Repubblicane. Possibile, che i Giganteschi progressi delle Armate Repubblicane non bastino ad avvilirli!

Milano 21 Marzo.

Il Deputato del Consiglio de' Seniori denunziato dal Gen. *Berthier* al Consiglio de' Giuniori è *Zorzi di Venezia*, che dicesi fuggito.

*Domenica* giunse qui il Citt. *Vitaliani*, a cui si attribuisce la democratizzazione di Montignoso. - Stamane si è veduto l'ex-Principe *Centurione*, a cui questo Ministro di Polizia ha intimato di allontanarsi per ordine del D. E. dal Territorio Cisalpino nel termine di 48 ore.

P. S. Si assicura che Ginevra sia stata aggregata alla Repubblica Francese.